

# LA GAZZETTA D'ACQUI

## E DEL CIRCONDARIO

Abbonamenti: Anno L. 12.—  
Semestre » 6.—  
Etero, Unione Postale » 24.—  
Necrologi e Ringraziamenti Lire 24  
Diffide. e avvisi di vendita Lire 20

Esce il Sabato di ogni settimana

OGNI NUMERO: CENTESIMI 20  
ARRETRATO: CENTESIMI 30

Abbonamenti e inserzioni presso la DIREZIONE e AMMINISTRAZION  
Tipografia TIRELLI di A. Marinelli - ACQUI  
PAGAMENTI ANTICIPATI  
Si accettano corrispondenze purchè firmate - I manoscritti restano pro-  
pria del giornale - Le lettere non affrancate si respingono.

## Le Regioni del Blocco

Sono molteplici e di natura superiore ad ogni contingenza del momento e contrassegnate da un'idealità di « difesa nazionale » contro la marea bolscevizzante, che per due anni ha perturbato tutta la compagine sociale del nostro Paese.

Le inevitabili, prevedibili difficoltà per conciliare tendenze e personali aspirazioni sono state superate, dopo un lavoro intenso, certo non agevole e gradito, compiuto con abnegazione ed abilità dal Comitato incaricato. E fu cura precipua del Comitato trascendere fra la ridda degli aspiranti alla candidatura, quelli che per virtù d'ingegno, per spezzata onestà, per generale simpatia presentassero le migliori credenziali presso il Corpo degli elettori.

E se qualche manchevolezza può riscontrarsi nella lista, gli elettori faranno grazia di compatimento ai componenti il Direttorio, giacchè non sempre chi crede di avere mano libera od almeno libera voce per bollare di inettitudine, o di nessun titolo per aspirare all'onorifico mandato di rappresentante del Paese, è assecondato ed approvato dai colleghi.

Ma ciò non ostante il blocco è saldo, compatto, cementato da giovani energie, che al suo trionfo concorrono e colla baldanza dei vent'anni irradiati da una luce di fremente abnegazione e devozione per la Patria, e da competenti attitudini allo studio ed alla risoluzione di quei problemi che oggi formano il substrato di tutta la presente lotta. Giacchè le presenti elezioni devono segnare il trionfo delle lotte economiche sociali, vuoi nel campo dell'industria, vuoi nel campo agricolo.

Queste, soltanto queste, sono oggi le due luminose facce del poliedro elettorale, che devono risplendere più che mai agli occhi degli elettori.

Agricoltura ed industria che si compenetrano — o meglio comprendono tutte le altre provvidenze e riforme sociali succedane.

E soprattutto bisogna pensare all'agricoltura — questa grande Madre comune dalle grandi viscere geminali, da cui traggono il loro vital nutrimento gli uomini tutti, ed a cui dedicano le loro forze oltre 16 milioni di italiani.

Tutto il resto è fatuità, retorica bolsa, di tempi andati, cui solo va riverente il nostro ricordo.

Oggi i partiti intanto valgono e s'affermano in quanto a base del loro programma hanno, come caposaldo, la ricostruzione del nostro Paese, rovinato da una lunga guerra prima sui campi e poscia da una perfida predicazione di teorie catastrofiche, i cui deleteri effetti ebbero così sinistre ripercussioni su tutta la nostra politica interna economica.

Ed oggi il Paese vuol rivivere, vuole risorgere e nuova vita, ad una vita, in cui il lavoro ed il pensiero abbiano il loro libero sviluppo ed incremento nella costellazione delle civiche istituzioni, senza di cui alterato ed infranto ne andrebbe tutto l'armonico equilibrio a cui s'ispirano le istituzioni sociali e statali e colle quali è possibile ogni vero progresso civile, morale e materiale.

Il momento politico è eccezionale, caratterizzato dai due terribili poli entro cui stendevasi la gamma d'azione della politica presente: distruzione o ricostruzione.

Di fronte a questo dilemma chi sente italianamente non può avere esitazioni. Qualunque siano le proprie, personali simpatie per uomini e tendenze politiche, non ha che un preciso, indeclinabile dovere: votare con disciplina la lista del blocco di difesa nazionale.

Quando ferveva la guerra contro lo straniero, i buoni cittadini si unirono e troncarono ogni discussione. Oggi fanno altrettanto per la guerra contro il nemico interno.

E la pacificazione verrà. E verrà proprio da queste elezioni fatte sul blocco di difesa, che cancelleranno i passati rancori, le polemiche di un giorno, i dis-

sensi di quattro anni, valorizzando inoltre le forze ricostruttive del nostro Paese.

Ed il blocco dovrà, per queste ragioni, uscire glorioso e trionfante dalle urne del 15 maggio entro le quali, tutti quanti non sono traviati da falsi miraggi o da inconfessabili e basse speculazioni di distruzioni, sanno di agitare il destino della nostra cara Patria che vive e vuol vivere.

Per la prima volta si realizza un'unione di tutte le forze costituzionali contro le sovversive. In quest'atto di alto dovere patriottico non c'è ombra di rinuncia alle proprie tendenze. Oggi tutti uniti per il consolidamento delle istituzioni nazionali. Domani, dopo la vittoria, ciascuno riprenderà il suo posto nel grande dibattito delle idee; inteso alla maggiore grandezza d'Italia.

Del resto ciascuno può sempre manifestare la propria tendenza nei voti di preferenza, coi quali i vari partiti lotteranno per la conquista dei posti nella rappresentanza legislativa.

Per conto nostro, la preferenza sarà data, in primo luogo, ai candidati agrari. E questo non solo per spirito di classe, ma perchè proprio siamo convinti della suprema necessità, pel nostro Paese, che nell'Assemblea legislativa numerosi siano i rappresentanti della produzione agraria.

I problemi della produzione e del lavoro sono fra i più assillanti del momento politico attuale, non solo d'Italia, ma di tutto il mondo. Per risolverli sono indispensabili competenze tecniche; quelle competenze che troppo spesso sono mancate in passato alla Camera italiana monopolizzata dalla retorica dei troppi avvocati dall'abilità facilonia per tutte le cause....

La classe agricola deve far sentire alta la sua voce in Parlamento, ove i problemi della produzione, i più vitali dell'economia nazionale, hanno avuto fino a ieri una scarsa eco nella nostra Camera. E la nostra pre-

ferenza non è solo di classe, ma è d'interesse nazionale. Sostenendola con tutte le nostre forze

sappiamo di assolvere un dovere nazionale e di fare opera pratica e fattrice per il bene del Paese

## Rassegna Agricola-Economica alla vigilia delle elezioni

Ci pare cosa utile e che debba incontrare il favore degli agricoltori passare a rassegna le condizioni in cui si trova la nostra agricoltura, la quale, come tutte le altre industrie vive nell'ambiente politico economico-finanziario e non può non risentirne gli influssi.

Si potrebbe anzi affermare che l'andamento dello sviluppo agricolo è in ragione diretta dello sviluppo economico-finanziario del nostro paese, e poichè questo risente tutta l'influenza del suo andamento politico, si potrebbe anche aggiungere e concludere che l'agricoltura è fortemente legata anche alla politica.

Ecco perchè, volendo fare una rassegna agraria, bisogna esordire da una rassegna politica.

Certo le cose politiche del nostro paese sono, nell'anno testè decorso, notevolmente migliorate mercè la saggezza e la grande esperienza del forte Uomo di Stato cui sono affidate le sorti del Paese.

Risolta nel miglior modo possibile l'aspra e lunga questione internazionale dei nostri nuovi territori restituiti definitivamente alla madrepatria, riaffermato all'interno il rispetto della legge dianzi mano messa e dimenticata, rientrato il Parlamento in una relativa disciplina di funzione legislativa, sistemata nel miglior modo la grave e spinosa questione del pane, il paese ha potuto riavere la sua fiducia, e cominciare a provvedere alla sistemazione del suo bilancio scombuscolato dall'aspra e truce guerra, riducendo di botto da 14 a 5 i miliardi il suo deficit e col fermo proposito di colmarlo quanto prima.

E poichè il bilancio dello Stato è il termometro di quello della Nazione, noi abbiamo visto così cominciare a risollevarsi all'estero il credito del paese con una discesa, se non rapida nè forte, certo significativa ed incoraggiante dei cambi, la cui elevatizza — è a tutti noto — costituisce la causa prima se non la sola dell'inquietante fenomeno moderno del caro vita.

Però — è inutile lusingarsi — fino a tanto che il paese non ritornerà in tranquillità, fino a tanto che non cesseranno le aspre, inutili e luttuose contese fra cittadini, il cui effetto deleterio si ripercuote fortemente all'estero, invano noi potremo sperare in una normalizzazione della nostra vita economica in un riprieto di quel benessere, non artificiale ma reale, che il paese godeva prima della guerra.

E sono particolarmente le campagne che sentono bisogno ardentissimo di quiete, di tranquillità, di serenità, poichè la vita agricola, più di quella industriale e commerciale, è incompatibile in un ambiente inconvalescenza, in agitazione ed in ribellione.

Ridonare pace ai campi, nell'orbita della giustizia, vuol dire ridare vita nuova al Paese deciso di lavorare e di produrre.

Il Paese ha accolto senza doglianze i gravissimi nuovi sacrifici che gli sono stati imposti, conscio della necessità dei medesimi per la salvezza dello Stato.

I rincredimenti sono stati davvero terribili a carico della classe dei contribuenti che certo, salvo eccezioni, non appartengono a quella del così detto proletariato oggi fortemente avvantaggiato dagli alti salari e dalle altissime diarie esenti da qualunque imposta!

E per edificazione di coloro che sogliono dare sempre addosso alla borghesia — ch'è quella che paga, lavora, fa lavorare — vogliamo qui riprodurre uno specchio delle entrate dello Stato, da essa, soprattutto, pagate.

Al 31 gennaio 1921 le entrate dello Stato segnavano, per il periodo luglio 1920-gennaio 1921, un forte aumento sulle entrate del corrispondente periodo 1919-1920. Si ha infatti che: nell'ultimo esercizio semestrale si è avuto un aumento d'imposta di oltre 2 miliardi, cioè del 54 per cento, e di questo aumento si può calcolare che almeno la metà ricade sulle spalle degli agricoltori che sono stati sempre — e lo sono di più anche oggi — fra i più docili contribuenti d'Italia.

Uno spiraglio di luce che rialza gli spiriti alquanto depressi degli agricoltori va ad apparire nell'intricato, pesante e fastidioso bagaglio di tutta quell'attrezzatura che va sotto il nome della politica annonaria.

Il Ministero Giolitti sembra fermamente deciso finalmente a smobilitarla. Ma la smobilitazione evidentemente non può avvenire che gradualmente.

Si è cominciato col liberare il commercio dell'olio; una recentissima disposizione estende la libertà di traffico ai cereali inferiori — avena ed orzo — e pel prossimo futuro raccolto arriva anche al granturco. C'è da intravedere che non dev'essere lontano il giorno che si arriverà anche al grano.

Certo al primo concedersi del libero commercio in qualsiasi articolo si verifica subito in esso un notevole aumento di prezzo. Così succede ora per l'orzo e per l'avena i cui prezzi salgono ora su quelli del grano! Forse sarebbe stato meglio liberarli tutti insieme.

Comunque l'equilibrio, dopo i primi sfoghi, si ristabilirà; onde gradatamente si può prevedere che ci avvieremo alla normalizzazione dei prezzi dei generi agrari, beninteso sempre sulla base dei tempi che corrono.

Il Governo del resto non ha ancora abrogati i decreti sui calmieri, che — per quanto antipatici e poco efficaci — sono sempre ancora in sue mani per regolare i mercati nell'interesse dei consumatori.

Noi però ci auguriamo che anche quest'ultima arma arrugginosa negli armadi governativi e che cada da sé.

Imperocchè abbiamo ferma fiducia che il buon senso e in chi produce ed in chi lavora, ed in chi traffica tornerà a trionfare quanto prima sugli smodati appetiti imperanti finora.

Un fatto degno di essere rilevato, in una rassegna di questo genere è il rapido aumento del bilancio dell'agricoltura, che nell'ultimo esercizio ha raggiunto i 69 milioni.

E' ancor poco, ma è un indizio confortante che si comincia finalmente, nelle alte sfere a riconoscere l'importanza reale che ha l'agricoltura sulle sorti del Paese.

Del resto a ciò deve aver contribuito quella benchè tardiva organizzazione che si va accentuando dappertutto nella classe degli agricoltori e che trova il suo epicentro nella « Confederazione generale dell'agricoltura » che, per quanto nata di fresco, irradia da Roma luci e forze in mezzo alle campagne d'Italia.

E noi veramente pensiamo che solo da queste organizzazioni — che non escludiamo debbano farsi valere anche nel campo politico — possono e debbono gli agricoltori trarre le loro energie per farsi apprezzare per quanto meritano e pesare per quanto valgono dalla vita politico-sociale del nostro paese.

Ed un'iniziativa che muova dalla mente sempre fresca e virile di Luigi Luzzati merita di essere rilevata ed altamente encomiata: la creazione della « banca dell'agricoltura » già in via di attuazione e che dev'essere come l'architrave maestra della vita agricola del paese.

Vita nuova di energie e di propositi, vita di intellettività e di lavoro, vita di armonie sociali, di risveglio, di progresso civile ed umano che deve investire tutta quest'arte antica e scienza nuova alle cui sorti è legato il benessere dell'Italia e degli italiani!

C. A. Cortina.

**OKARIO DELLA FERROVIA E AUTOMOBILI**

PARTENZE FERROVIA: Alessandria ore 6,12 - 8,13 - o. 14,35 - o. 20,39 - Savona o. 4,32 - o. 9,32 - o. 12,56 - o. 18,16 - Asti o. 8,12 - o. 15,30 - o. 20,45 - Genova o. 6,14 - o. 12,45 - o. 18,25.

ID. AUTOMOBILI: Ponzone ore 9,30 - o. 15,30 - 20,30 - Cortemilia o. 9 - o. 16 - Ovada o. 16 - Molare o. 16 - Maranzana o. 10,30 (solo al martedì) - o. 18,30 - Quaranti o. 10,30 - o. 18,30.

ARRIVI FERROVIA: Alessandria ore 9,20 - o. 12,28 - o. 18,6 - o. 23,35 - Savona o. 7,58 - o. 14 - o. 20,30 - Asti o. 7,53 - o. 11,10 - o. 17,55 - Genova o. 8,5 - o. 14,45 - o. 20,25.

ID. AUTOMOBILI: Ponzone ore 7,30 - 14,30 - 18 - Cortemilia o. 7,30 - o. 15 - Ovada o. 10 - Molare p. 8 - o. 20 - Maranzana o. 8 - o. 15 - Quaranti o. 7 - o. 14.

Alla domenica sono soppressi tutti i treni meno quelli stampati in nero e segnati con croce.